COBAS - Comitati di Base della Scuola
Sede nazionale: viale Manzoni, 55 - 00185 Roma
internet: www.cobas-scuola.it e-mail: mail@cobas-scuola.org
via Aurelia nord, 9 Grosseto - Tel./fax 0564 28 190
e-mail cobas.scuola.grosseto@gmail.com
cell. 331 589 79 36

A NESSUNO INTERESSA IL RIMPALLO DELLE RESPONSABILITÀ, MA QUESTE NON SONO CERTAMENTE DEL PERSONALE E DELLE FAMIGLIE

QUELLO CHE INTERESSA È LA SOLUZIONE: QUANDO AGLI STUDENTI DEL FOSSOMBRONI SARÀ GARANTITO IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE ALLA PARI DI TUTTI GLI ALTRI STUDENTI MAREMMANI?

La scuola toscana è in attesa dell'ordinanza della Regione, annunciata dal Presidente Giani, per l'avvio delle lezioni a distanza per il 75% degli studenti. Nel frattempo, salvo chi è in quarantena, si va a scuola regolarmente. Qualche dirigente scolastico, però, come la DS Dini, taglia ulteriormente la scuola avviando la didattica-75%-a-casa, forse pensando di essere in una repubblica autonoma e di non dover attendere le disposizioni degli organi competenti, come previsto dall'ultimo DPCM.

Venendo alla sua scellerata decisione di avviare da settembre la didattica-metà-a-casa, occorre ricordare che secondo Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, il sindacato della dirigente Dini, "Sostituire la didattica in presenza con la didattica digitale integrata […] equivarrebbe a negare il diritto allo studio e alla socialità soprattutto a quei ragazzi con disabilità o con altre difficoltà o anche semplicemente il diritto alle attività laboratoriali dove previste dal ciclo di studi".

Secondo un recente studio della Fondazione Di Vittorio, il 76% degli insegnanti ritiene che la didattica in presenza è insostituibile e quella a distanza può essere solo una soluzione di emergenza, come purtroppo rischia di verificarsi nuovamente.

La dirigente Dini aveva promesso una risposta veloce alle domande poste dai Cobas. Sono stati chiesti i locali alla Provincia in relazione all'emergenza sanitaria? Se i locali sono stati chiesti, perché la Provincia non li ha dati? Se fossero stati chiesti, la risposta sarebbe stata semplice e veloce e la responsabilità sarebbe stata lampante. Invece, la dirigente Dini ancora tace. Ed è iniziato il solito rimpallo delle responsabilità, che non interessa a nessuno. Ai Cobas, invece, interessa che sia garantito il diritto all'istruzione e che al Fossombroni si lavori sereni e in sicurezza.

Perché il Fossombroni, come ha affermato la dirigente Dini, è partito con la didattica-metà-a-casa all'80%? Perché il restante 20% degli alunni è privato o menomato nel diritto all'istruzione? Si possono accusare i docenti del Fossombroni di non connettersi, come ha fatto la dirigente Dini in una circolare, quando manca il 20% della connessione? Si può pretendere che i docenti siano costretti ad usare i propri strumenti, visto che solo in questi giorni - forse solo grazie alla denuncia mediatica dei Cobas - si sta provvedendo a dotare ogni classe di un computer?

Altri sindacati hanno fatto bene a vedere gli atti. Ma ne hanno visti solo alcuni. Questi atti sembrerebbero dimostrare che nell'ormai lontano 2016 la dirigente Dini ha chiesto dei locali alla Provincia. Ma niente dicono del fatto che le offerte della Provincia sono state rifiutate, né dicono che nella Conferenza dei Servizi del 6 luglio scorso la dirigente Dini non ha ribadito la richiesta, in considerazione dell'emergenza sanitaria, come afferma Vivarelli Colonna. La stessa dirigente Dini sembra confermare le parole del Presidente della Provincia quando rivendica la bontà della didattica-metà-a-casa, smentita in questo dal suo stesso dirigente sindacale nazionale e dalla stragrande maggioranza dei docenti che considerano la didattica-metà-a-casa una didattica dell'emergenza. E queste carte niente dicono del fatto che la didattica-metà-a-casa è partita all'80%, lasciando fuori il restante 20% degli alunni. E niente dicono del fatto che ancora oggi al Fossombroni vi sono problemi di connessione.

Soprattutto, questo gioco al rimpallo delle responsabilità non serve perché guarda al passato. Invece occorre guardare al presente e al futuro: certamente i problemi dell'edilizia riguardano molte scuole maremmane, ma allora perché solo gli studenti del Fossombroni fanno la didattica-metà-a-casa? Poiché non si può pensare che tutti gli altri dirigenti maremmani siano stati sciocchi ad impegnarsi per garantire la scuola in presenza ai loro alunni, perché ciò non è accaduto anche per gli alunni del Fossombroni? Qualcuno ritiene che gli alunni del Fossombroni siano di serie B? Soprattutto, quando saranno promossi in serie A ed avranno anche loro, situazione sanitaria permettendo, la scuola in presenza e in sicurezza al 100% come tutti gli altri studenti maremmani?

Grosseto, 26 ottobre 2020 Cobas-Comitati di Base della Scuola di Grosseto